

IN GRATA MEMORIA



«LA SPERANZA POI NON DELUDE!» (Rm 5,5)



Dall'Omelia di d. Rossano Sala – Bologna 3 ottobre 2013

Letture: At 20,17-38; Sal 23; Gv 10, 10-18

Ieri mattina a Roma vi è stata una celebrazione pubblica molto partecipata e commossa, presieduta dal Rettor Maggiore: senz'altro un riconoscimento del grande rilievo che don Riccardo ha avuto per la Congregazione nel suo lavoro di maestro e guida nella pastorale giovanile degli ultimi quarant'anni.

Oggi viviamo una celebrazione più intima e amichevole. Nella sua cara città di Bologna, qui nel tempio dedicato al Sacro Cuore, luogo della memoria grata della sua infanzia, della sua maturazione vocazionale, dei parenti e degli amici più cari. Tornava sempre volentieri a Bologna e si era molto rammaricato di aver deluso le attese non potendoci tornare – per via della malattia che già lo stava lentamente consumando – per la celebrazione del suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale. La parola di Dio, che è lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino, ci orienta anche in questo momento impegnativo del nostro percorso, dove siamo chiamati a non perdere la speranza, ma a farla emergere in tutta la sua potenza salvifica.

C'È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE

La prima lettura ci presenta il momento del congedo tra Paolo e gli anziani della Chiesa di Efeso. Sta per salpare per Gerusalemme e non sa che cosa gli

accadrà. È un episodio di grande intimità e di verità, un momento di «ad-dio»: cioè in cui, con buona coscienza, ci si dà appuntamento in Dio. Mi pare che alcuni tratti di questo dialogo siano per noi illuminanti.

Innanzitutto la confessione di Paolo, il quale attesta (1) di aver «servito il Signore con tutta umiltà» e (2) di aver reso «testimonianza al messaggio della grazia di Dio», (3) di essere passato «annunciando il regno di Dio» e di (4) non essersi «sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio». Quattro passaggi che non solo sintetizzano il percorso apostolico di Paolo, ma anche quello di don Riccardo. Il cammino intellettuale di insegnamento all'Università Pontificia Salesiana – libri, articoli e contributi in grande quantità e qualità; tesi, discussioni, dottorati in altrettanta gran quantità – unito all'altrettanto indefesso impegno di predicazione, di accompagnamento, di cura apostolica – giovani, laici, consacrati, salesiani e in particolare con le tanto amate Figlie di Maria Ausiliatrice. Anche qui una mole incalcolabile, fermata solo dal male che lo ha raggiunto e aggredito con una forza irresistibile. E con una tempestività inesorabile, tanto da rendere attuale l'antica profezia di Isaia: «Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi recidi dall'ordito. In un giorno e una notte mi conduci alla fine» (*Is* 38,12).

Tutto vissuto sempre nell'ottica del servizio umile e generoso al Dio della vita, alla testimonianza della grazia, all'annuncio del regno. Siamo davanti ad un grande apostolo che non si è mai sottratto al compito di manifestare la bellezza, la bontà e la verità del Vangelo in ogni occasione: attraverso un linguaggio sempre rispettoso e intelligente, condito da uno stile accogliente e signorile, capace di unificare mirabilmente – come ci invita a fare l'apostolo Pietro, nel momento in cui ci è chiesto di rendere ragione della nostra fede (cfr. *1Pt* 3,15-16) – dolcezza, rispetto e retta coscienza.

E poi c'è quella frase lapidaria di Gesù, che non è contenuta nei Vangeli, ma ci è riportata in questo brano da Paolo, quel «vi è più gioia nel dare che nel ricevere», che mi pare una sintesi mirabile non solo del Vangelo stesso, ma di tutto il percorso intellettuale e pastorale di don Riccardo. In un passaggio di un'intervista molto significativa, in cui faceva il punto della situazione dopo quarant'anni di impegno nella riflessione sulla pastorale giovanile, così scriveva, dichiarando ancora una volta *l'intenzione fondamentale* che lo ha ispirato e guidato in tutto il suo itinerario di ricerca, di insegnamento e di predicazione:

Posso dire sinceramente che tutto il progetto di pastorale giovanile è stato attraversato dalla preoccupazione di risultare una buona notizia, concreta, sperimentabile, per i giovani di oggi: di questo sono felice e non me la sento di ritornare indietro.

Non una vita cristiana rassegnata, grigia, triste ma, come voleva don Bosco, un cristianesimo sorpreso e abitato dalla gioia. Gioia che nasce dalla decisione di un Dio amorevole che ci viene incontro mandandoci il suo Figlio Unigenito, che ha una coraggiosa fiducia in noi, arrivando a farci suoi amici e collaboratori. Un Dio che ci insegna infine attraverso la sua croce che solo il dono di noi stessi ci può rendere felici nel tempo e nell'eternità.



LO STILE AMOREVOLE DEL BUON PASTORE

Il Vangelo che abbiamo ascoltato è molto caro a don Riccardo: al centro c'è la vita, la vita piena e abbondante che Gesù è venuto a portare, portando se stesso. C'è Gesù buon pastore, da cui il nostro spirito salesiano trova il suo modello e la sua sorgente.

Dio non viene a noi per giudicarci, per castigarci, per condannarci. È venuto a condividere la sua vita con la nostra, per portarci alla comunione con lui, per prenderci amorevolmente sulle sue spalle e portarci dove è la vita piena. La morte per noi cristiani non può che essere intesa come il passaggio dalla «vita» minuscola – quella di questo mondo, fatta di grazia di Dio ma anche da tanta fragilità e peccato – alla «VITA» maiuscola – quella piena e abbondante che qui riusciamo solo lontanamente ad immaginarci.

È la figura del buon pastore che *per darci la vita deve dare la sua vita*. È ripetuto ben quattro volte in questi pochi versetti del Vangelo. Le materie che don Riccardo ha sempre insegnato prendono corpo da tutto questo: «teologia pastorale» e «pastorale giovanile». Esse si rifanno a Cristo buon pastore che dà la vita per le sue pecorelle. Nel suo insegnamento egli è stato sempre sensibile a certi lineamenti della figura del Signore, conformemente all'art. 11 delle nostre Costituzioni salesiane.

Don Riccardo risplende a noi come figura di pastore buono: come *guida accademica* dedita all'insegnamento, come *guida pastorale* con compiti di autorità, per vari decenni come *guida saggia e sapiente della rivista «Note di Pastorale Giovanile»*, che ha dato orientamento, solidità e continuità alla pastorale giovanile salesiana, italiana e non solo.

IO PER VOI STUDIO, PER VOI LAVORO, PER VOI VIVO, PER VOI SONO DISPOSTO ANCHE A DARE LA VITA

Il 31 dicembre 1863, esattamente 150 anni fa, don Bosco lasciava ai suoi ragazzi una Strenna, ovvero un dono-programma in cui, tra le altre cose, sta scritto:

Io vi prometto e vi do tutto quel che sono e quel che ho. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e per voi sono disposto anche a dare la vita (*Memorie Biografiche*, VII, 586).

Questa è la sintesi della vita di don Bosco, che si è consumato sino alla fine per i suoi ragazzi. Ma è anche una buona sintesi della vita di ogni suo figlio degno di questo nome. La vita piena e abbondante di don Riccardo si è inserita in questa scia di santità semplice e laboriosa, fatta di lavoro e temperanza, di amore alla Chiesa e ai giovani, di affetto per Maria e per i santi della nostra grande famiglia.

La sua fedeltà creativa fa onore alla sua famiglia che lo ha generato nella fede, a questa casa salesiana che lo ha fatto crescere nell'amore a don Bosco e ai giovani, a questa città sempre accogliente e generosa, all'Ispezione di Lombardia ed Emilia-Romagna, dove don Riccardo ha vissuto tutta la sua formazione iniziale e i primi tre anni di ministero, alla Congregazione tutta e alla Chiesa intera, e lo rende autentico figlio di don Bosco: padre, maestro, amico e pastore.



Nella sua professione religiosa salesiana ha promesso a Dio tutta la sua esistenza e l'ha data con letizia, come un generoso *padre*.

Egli per noi ha studiato con solida competenza e profondità di vedute, come un autentico *maestro*.

Egli per noi ha vissuto in comunità in familiarità e fraternità effettiva, come un vero *amico*.

Non ultimo, egli per noi ha dato la vita, dimostrandosi *pastore* secondo il cuore di Cristo. Ho potuto accompagnarlo da vicino in queste ultime settimane e varie volte, parlando con lui, ho potuto notare con chiarezza due cose: l'offerta della sua sofferenza al Signore per il bene della Chiesa, della Congregazione e dei giovani; e insieme l'illimitata speranza, che non l'ha mai abbandonato. Certo, perché come dice san Paolo, la speranza non delude,

Preghiamo il Signore della vita e della speranza per don Riccardo e con don Riccardo, nella certezza che egli vive in Lui e di Lui, e che *la sua speranza è divenuta Realtà piena e abbondante*. Realtà dove tutto ciò che è bello, buono, vero, giusto e santo viene portato a compimento.

Accompagniamolo, così come gli anziani di Efeso fecero con Paolo, fino alla nave. E anche le nostre lacrime e i nostri baci, segno di dolore e di affetto sinceri, rimangano a perenne memoria dell'amore che abbiamo sperimentato con la sua dolce presenza in mezzo a noi.



IL CORDOGLIO E IL RICORDO DEGLI AMICI



La scomparsa del prof. Riccardo Tonelli è una grande perdita per tutta la Congregazione. Molti di noi, anche qua in Polonia, siamo cresciuti salesianamente e pastoralmente grazie al suo pensiero. Io personalmente ero suo allievo all'UPS negli anni Novanta. Ho avuto anche la fortuna di partecipare con lui al CG 26. Da anni leggevo con interesse le sue pubblicazioni. Esprimo le condoglianze da parte mia e da parte di tutti i confratelli della Polonia.

p. Marek Chmielewski SDB, Ispettore PLN

Me uno a tantas muestras de afecto que seguro os han llegado en el día de hoy recordando a nuestro querido Don Riccardo.

Quiero expresar una vez más mi afecto y mi admiración hacia su persona y hacia todo lo que nos ha aportado, no solo con su sabiduría pastoral, sino sobre todo con su inmensa humanidad. Me precio de haber sido un «alumno» que ha aprendido mucho en su escuela de vida.

José Miguel Núñez

Lo affido al Signore e ricordo tutte le iniziative per rafforzare la fede dei giovani e dare loro speranza, soprattutto nelle difficili situazioni del nostro tempo.

Tarcisio Card. Bertone

Ai membri dell'AICa.

Tutti – credo – abbiamo conosciuto e apprezzato d. Riccardo Tonelli per il suo diuturno ed intelligente impegno culturale e la sua nota e discreta affabilità. È stato uno dei più noti protagonisti della Pastorale giovanile e per oltre 30 anni ha diretto la rivista «Note di pastorale giovanile». Ha insegnato per quarant'anni all'UPS, rivestendo ruoli di rilievo all'interno dell'Università. La sua opera sia di animazione sia accademica è stata intensa e preziosa. Le sue idee teologiche ed educative così come il suo stile dialogico e la sua bella attenzione per la narrazione hanno costituito un pezzo significativo della storia della Teologia Pastorale e della Catechetica in Italia e all'estero. È stato un amico sincero dell'AICa e – mi si permetta – anche personale.

L'AICa si stringe con vero affetto e in spirito di preghiera agli amici salesiani.

d. Carmelo Torcivia, Presidente AICa

Condivido con Colleghi Confratelli e studenti dell'Università Salesiana il dolore per la dipartita del compianto Prof. D. Riccardo Tonelli.

Negli anni della ventennale collaborazione accademica ed editoriale ne ho apprezzato la serena schietta umanità, la sincera amicizia, la profondità di pensiero scientifico, la capacità di penetrare il mistero della vita sua e degli altri.

Lo ringrazio per il significativo magistero pastorale e mi unisco, nella preghiera di suffragio, a coloro cui ha fatto tanto bene: giovani e formatori di giovani.

d. Giuseppe Morante

Las ex-alumnas de la Congregación Pureza de María, que estudiamos Pastoral, mandamos nuestro sentido pésame y cercanía a la Comunidad Salesiana del UPS. Es uno de los grande, en la sencillez y cercanía... la sonrisa, el estar pendiente de sus alumnos.

Elieth Granados Zapata

Un grande profesor, con una propuesta pastoral que fue más allá de la teoría. Una pastoral giovanile per la vita e la speranza.

Nelson Otaya

Per noi don Riccardo Tonelli era un grande pioniere della pastorale giovanile in Italia e figura di grande caratura e creatività educativa

Una figura di studioso, ricercatore ed educatore appassionato e innamorato, che ha incarnato pienamente lo spirito di don Bosco, dedicandosi fino all'ultimo e sempre con la stessa gioia e vivacità, all'insegnamento e alla riflessione sui temi dell'educazione e della Pastorale Giovanile.

L'équipe di Creativ lo ricorda con grande affetto per l'intenso e proficuo scambio che abbiamo avuto modo di avere con don Riccardo. Ha sempre incoraggiato il nostro lavoro e più volte ha accettato di partecipare all'interno di corsi ed eventi organizzati da Creativ.

Grazie a d. Riccardo e ai Salesiani che lo hanno «generato» e che lui ha «generato»! Grazie per la passione per i giovani e l'educazione che è riuscito a trasmetterci. Sempre al passo con i tempi... mostrandosi sempre pronto a nuove sfide con atteggiamento creativo e aperto al cambiamento.

Grazie per il sorriso e la gioia che ha sempre mostrato nei nostri incontri, che rivela-



va la speranza nel futuro, nella giovinezza, nei giovani che mai ci abbandona e sempre ci accompagna.

Grazie per aver fatto della sua vita, ma anche della tua morte, un dono di amore!

Giulio Carpi e gli amici di Creativ

Durante tutta la giornata Riccardo è stato presente nella comunità della casa generalizia, nei momenti di preghiera e nelle conversazioni piene di ricordi ammirati e riconoscenti per la sua ricchezza umana, la sua vicinanza fraterna, la sua disponibilità al servizio, la sua capacità di comunicare, il suo intelligente contributo alla missione giovanile e all'annuncio del vangelo di Gesù oggi... Anch'io durante gli anni trascorsi nella Visitatoria l'ho trovato sempre fraternamente disponibile e comprensivo, uomo di pace e di comunione, libero e coerente, profondamente ancorato nel vangelo e nel Signore Gesù.

Qualche giorno fa il presidente Napolitano nel commemorare un ex-ministro defunto affermava commosso: «Quanto più tu abbia la ventura di inoltrarti in età avanzata nel tuo percorso di vita tanto più avverti il vuoto di quelle che sono state presenze assai care, venute meno via via nel corso degli anni. E finisci per avere il senso del dissolversi del tuo mondo come sfera di affetti radicati e di comunanze essenziali»...

Il nostro orizzonte è certo diverso, pieno di luce e di vita nella speranza, ma ciò non toglie la vibrazione profondamente umana di questi eventi che, pur prevedibili, ci sorprendono nel nostro camminare verso... un camminare sempre più fragile ma allo stesso tempo fiducioso nella fede e sostenuto dalla sicurezza che se aumentano coloro che ci precedono è sempre più numerosa la famiglia che ci attende, riunita attorno al Signore della Vita.

d. Giuseppe Nicolussi



L'ho conosciuto, io chierico a Valdocco nei primi anni '70, lui al Centro di Pastorale Giovanile nella casa vicina.

Mi sono formato ai suoi libri e ai suoi innumerevoli articoli. Ci legava una amicizia discreta e una lunga frequentazione.

I campi scuola di Oulx, dove se riusciva a mettere le mani su qualche salame era festa per tutti.

Quanto mai vero ed sperimentato di persona c'è nella dichiarazione di don Chavez: «perseguendo sempre una visione della Pastorale fondata sul mistero dell'Incarnazione, che sapesse rispondere continuamente ai bisogni e ai desideri dei giovani».

d. Domenico Ricca

D. Riccardo Tonelli: una persona semplicemente buona, tutta di Dio, della Chiesa, della Congregazione salesiana, amante della felicità terrena ed eterna di ogni uomo.

d. Francesco Motto

Conservo di lui il ricordo di numerosi momenti di dialogo, intensi e sempre cordiali. Lo affido a Cristo Buon Pastore, di cui ha narrato a tanti il mistero.

d. Andrea Bozzolo

Ho lavorato molto con lui in anni passati e porto nel cuore la gratitudine per quanto mi ha insegnato sia a livello accademico sia con il suo esempio di vita: onestà, amicizia, capacità di sdrammatizzare, finezza di tratto. È stato un dono per me. Ultimamente, dati i miei impegni lontano da Roma, l'ho visto raramente, ma lo incontravo sempre volentieri perché ogni incontro era un arricchimento reciproco.

Sr. Enrica Rosanna

In questo momento vorrei avere il tempo di consultare i nostri archivi e la nostra storia siciliana. Il suo nome è come una presenza incessante incisa con stilo di ferro. Grazie don Riccardo, per quello che sei e che hai dato. Amarti e rispettarci non è stato difficile.

d. Luigi Perrelli

Con Don Riccardo Tonelli sono stato nella stessa commissione di lavoro durante il CG25. Una bella esperienza. Lui ha dato un grande apporto alla Pastorale Giovanile insieme a Don Vecchi.

d. Esteban Ortiz González, Consigliere Regionale per Interamerica

Don Riccardo ci ha dato esempio nell'offrire la sua vita al Signore, nell'accettare con fede coraggio e dignità le sofferenze della sua malattia.

Come comunità a Roma alla quale appartenevo abbiamo goduto della sua umanità e affetto che era solito offrire a chi lo incontrava.

sr. Blanca

Con Don Riccardo ci conoscevamo ancora dai miei anni di studi all'UPS, ma anche negli ultimi tempi abbiamo collaborato nei diversi gruppi di lavoro per la nostra Congregazione. Lo ricordo con una grande stima e ringrazio al Signore perché ho potuto conoscere un confratello zelante che ha cercato la fedeltà alla sua vocazione nella pastorale giovanile salesiana studiata, praticata, riflettuta, insegnata, verificata e vissuta.

d. Marek Chrzan

Con lui la nostra Università Pontificia Salesiana perde un docente insigne nella disciplina della pastorale giovanile. Con il suo insegnamento e con il suo impegno di animazione culturale - specie tramite corsi, riviste specialistiche e una produzione intensa -, e come responsabile dell'Istituto di Teologia pastorale, ha contribuito a renderla conosciuta ed apprezzata nel mondo ecclesiale. Ma altri meglio del sottoscritto potrebbero ricordare i meriti di don Riccardo nell'ambito della teologia pastorale e della catechesi. Lo ricordo soprattutto perché è stato per diversi anni validissimo vicerettore dell'Università. Durante il mio servizio presso l'UPS l'ho avuto come prezioso collaboratore: intelligente, affidabile, efficace, amico. Ha dato un apporto straordinario nella verifica della qualità dell'Università, nello stenderne il progetto, nella ristrutturazione e nell'ammodernamento degli ambienti, compresa la mensa universitaria; nella divisione delle competenze tra area accademica e Visitatoria, nell'innovazione della Rete e del Centro servizi informatici e telematici, nell'istituzione della Fondazione UPS e della Associazione pro Universitate don Bosco. La Fondazione UPS usufruisce di un patrimonio base che è stato reperito grazie alla donazione di uno zio di don Riccardo. Egli amava profondamente l'Università. In essa ha donato le sue migliori energie, senza risparmio, relazionandosi con tutti con un tratto signorile, rispettoso. Sono grato al Signore per aver incontrato nella mia vita don Riccardo, un confratello amabile, un figlio di don Bosco come ce ne vorrebbero molti oggi

Mons. Mario Toso

Esprimo la mia vicinanza fraterna e il mio dolore per la perdita di questo carissimo confratello, collega professore e studioso di alto rilievo!

Ho avuto molti contatti con lui, per cui ho potuto conoscerlo molto da vicino... Con la sua capacità di collaborazione e di dialogo con tutti, la sua apertura mentale ad accogliere anche prospettive diverse dalle sue, con la profondità e nello stesso tempo la concretezza di pensiero ha aperto orizzonti e prospettive nuove, uniche nel loro genere, nell'ambito della pastorale, in particolare quella giovanile.



Sono sempre rimasta impressionata ed edificata per la sua gentilezza e la sua signorilità nel tratto, ma soprattutto la sua umiltà... che lo rendeva molto vicino a docenti, studenti o altri studiosi con i quali veniva a contatto. La sua semplicità e l'umile atteggiamento di servizio, la sua bonarietà e il fine umorismo delle sue battute non hanno potuto nascondere il suo prestigio e la ricchezza della sua preparazione culturale, né tanto meno la profondità della sua spiritualità e la statura morale della sua personalità. E tutto ciò non è stato mai smentito neanche di fronte alla malattia, alla violenza del dolore e all'imminenza della morte.

Non posso che rendere lode al Signore per la testimonianza di una vita appassionata, interamente consegnata a Dio e ai giovani, nell'impegno quotidiano e creativo di studio e di ricerca a servizio di una missione culturale in cui credeva fino in fondo...

Rendo grazie a Dio per averci donato questo splendido 'modello' di docente e di ricercatore... in stile salesiano!

Sr. Pina Del Core

Comprensivo, tollerante, di ampie vedute pastorali, è stato per me un punto di riferimento anche in questi tre anni di Rettorato lateranense, nei quali don Riccardo ha collaborato efficacemente con la pastorale universitaria dell'Ateneo del Papa.

Del resto, è l'Ateneo in cui egli ha conseguito nel 1964 la Licenza in Sacra Teologia.

Mons. Enrico dal Covolo

Messaggi anche di:

Card. Raffaele Farina, card. Angelo Amato, d. Josef Grünner – ispettore Germania, d. Francesco Cereda, d. Luciano Odorico, d. Filiberto González.... e tanti altri amici, anche solo con il «mi piace» o la condivisione di Facebook.

